

La fondazione Gimbe e i dati su visite ed esami effettuati dopo la fine della pandemia

Liste d'attesa, il Piemonte recupera l'86% delle prestazioni

Mal comune mezzo gaudio. Il problema sui tempi d'attesa relativi alla sanità pubblica non riguarda solo il Piemonte ma tocca, seppur con differenze significative tra territori, ogni regione d'Italia. A chiarirlo è l'ultimo report della fondazione **Gimbe** presentato ieri al pubblico e realizzato sulla base sei dati contenuti nel recente rapporto sul coordinamento della Finanza Pubblica della Corte dei conti reso dal ministero della Salute.

Un atto che precisa come lo scorso anno in Italia sia stato recuperato solo il 65% delle prestazioni saltate a causa della pandemia e, con 7 milioni di visite ed esami ancora da erogare, evidenzia una grande differenza organizzativa tra Regioni. In questo panorama eterogeneo che vede la Toscana in cima al podio dei virtuosi con un recupero delle prestazioni arretrate pari al 99% e la Campania maglia nera con solo il 10% dell'arretrato riscattato, il Piemonte si piazza a metà della classifica nazionale per essere riuscito, dietro alle più virtuose Tosca-

na, provincia autonoma di Trento, Emilia Romagna, valle d'Aosta, Umbria e Lombardia, a soddisfare l'86% delle richieste di assistenza rimaste indietro a causa dell'emergenza da coronavirus.

E dove ha fatto meglio la nostra Regione? Secondo la fondazione, ha brillato per il recupero dei ricoveri chirurgici programmati: il 92% contro il 66% di media nazionale; per gli inviti a screening oncologici: il 100% contro l'82% italiano; per le prestazioni ambulatoriali: l'80% contro la media nazionale ferma al 57%. Non solo.

L'analisi della fondazione non si concentra solo sul «quanto» e spiega anche «come» le Regioni italiane si siano mosse per tentare di garantire ai cittadini in lista d'attesa un accesso al diritto alla salute in tempi ragionevoli. In questo scenario, se la percentuale di committenza in strutture private accreditate, in Italia ha toccato quota media del 29%, in Piemonte si è fermata al 24% contro le percentuali più alte di Puglia (93%), Lombardia (46%), Campania (37%), Sicilia (35%), Liguria

(32%) e Calabria (30%); e quelle di gran lunga minori di Marche e Molise che, invece, non hanno fatto ricorso al privato per smaltire l'arretrato.

Il dato piemontese sul ricorso ai privati è certamente ragionevole se contestualizzato al contesto generato dalla lunga emergenza sanitaria ma, lo spiega bene il presidente di **Gimbe Nino Cartabellotta**, «il problema delle liste di attesa affligge da sempre il nostro sistema sanitario nazionale». E infatti la fondazione domani sarà in piazza della Repubblica a Roma per chiedere alle istituzioni «di rilanciare insieme il servizio sanitario nazionale».

Tornando alle performance, tra i territori che hanno fatto meglio ha contato anche la capacità organizzativa di spendere le risorse erogate ad hoc per il recupero delle prestazioni: 500 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio 2022 per ricoveri per interventi chirurgici programmati, inviti e prestazioni per le campagne di screening oncologici e prestazioni ambulatoriali. In Piemonte, per esempio, la percentuale del finanziamen-

to rendicontato rispetto a quello assegnato è pari al 106% (dato Italia 69%), con un +6% verosimilmente assegnato con risorse proprie della Regione.

Infine, a proposito del recupero liste d'attesa, ieri l'azienda ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo ha avviato un piano strategico finalizzato proprio allo smaltimento del pregresso. Il primo step riguarda le specialità di radiologia e neuroradiologia, e prevede l'estensione dell'orario di apertura dei servizi che tutti i venerdì saranno garantiti fino alle 23 e tutti i sabati dalle 8 alle 1 e risonanze, ecografie e tac, saranno smaltite grazie a 52 turni aggiuntivi.

Simona De Ciero



Sul podio La nostra regione ha recuperato il 100% di screening oncologici



Peso:30%